

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno: L. 10

IL FERRIANI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIUMANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25

PER I FRANCOFILI

A proposito delle pretese della Francia relative ai Romani, e alle sciabole d'onore che gli vengono offerte per protestare contro i tribunali italiani...

Quest'infelice, come è noto, fu arrestato solo perchè l'infantile sua curiosità lo trasse in una pubblica piazza ad una manovra di soldati francesi...

Da questa lettera si desume che al povero fanciullo innocente, si vietò di trattenersi nella famiglia...

Al capitano Romani si concedono tutte le agevolanze. Comunica colla famiglia e cogli amici a suo piacere...

Eppure sulla sua persona, a differenza del giovanotto Aurelio, furono trovate carte topografiche, indicazioni, disegni i quali provano che aveva percorso i vari settori della nostra linea di difesa...

I NUOVI AMBASCIATORI

Il *Fanfulla* conferma la notizia che il senatore di Sambuy è destinato all'ambasciata di Parigi...

Nozze Linguaglossa-Crispi

Un'ode di Carducci

Telegrafato da Napoli, che ieri alle 5 pom. vi fu nell'ufficio municipale della sezione di Chiaia il matrimonio civile della signorina Giuseppina Crispi col principe di Linguaglossa...

Funzionava da ufficiale dello stato civile il sindaco Del Pezzo.

La sposa, in un abito di velluto grigio, era graziosissima.

Compiuta la cerimonia, il sindaco pronunciò calde parole di congratulazione. Crispi rispose brevi parole.

Il sindaco presentò agli sposi una ricca calamitiera e un magnifico mazzo di fiori.

Oltre agli stretti parenti degli sposi, erano presenti alla cerimonia: Saracco, Blanc, Bacelli e Galli, il senatore Piedimonte, i deputati Damiani, Bufardecki, Palamenghi, Piccolo Cupani, il prefetto, e pochi altri amici.

All'uscita dalla sezione di Chiaia, Crispi e gli sposi furono salutati da vivi applausi della grande folla colà radunata.

Il Re ha inviato il seguente telegramma a

S. E. il cav. Francesco Crispi - Napoli. Tegno a rinnovare in questo giorno i miei cordiali augurii per la felicità sua e degli sposi.

Suo affezionatissimo cugino Umberto.

Fra i doni alla sposa, ricchissimi, primeggiano quelli dei Sovrani, costituiti in orecchini e in un braccialeto di perle e brillanti.

Il Consiglio Comunale di Napoli, riunito mentre compievasi la funzione civile, su proposta del senatore Fusco, deliberava per acclamazione di far pervenire a Crispi nella più lieta ora della vita, i suoi augurii di prosperità e felicità lunga e inalterata.

Carducci da Bologna ha mandato la seguente ode:

ALLA FIGLIA DI FRANCESCO CRISPI

Ma non sotto la stridula procella D'onde che non fur mai, Ma non, sicana vergine, Tre la splendida fronte abbasserai.

Nell'amaroso e pio folgo reggiare Degli occhi in lui levati, L'ampio riso riveggia et del suo mare No' di piani di fidi, Quando novello Procida, Epilazo e maggiore, innanzi indietro Arriva di l'onda sciolta.

Crispi rispose al Carducci col seguente telegramma: « Il tuo verso di conforto e di alvea in un aere dove tacciono le aspre faticose lotte della politica, rompedo gli aculei della calunnia e prova che non si è lavorato indarno per la patria, se si è onorati dal poeta che illustra questa età così incerta e turbinosa.

Anche parecchi giornali oppositori dei metodi di governo dell'on. Crispi dimettono oggi la nota ingrata di combattimento e di polemica per unire la loro voce al coro inneggiante alla domestica letizia di Francesco Crispi e alla felicità della giovane principessa di Linguaglossa...

Minorenni delinquenti

L'atteggiamento sulle manifestazioni morali della vita fanciullesca ha subito da qualche tempo, notevolissime modificazioni. Al manierismo arcadico dal quale emergeva costantemente bella, soave, adorabile la fisionomia psicologica del bambino, è sottentrata la fredda, scettica, paziente indagine scientifica, i risultati della quale hanno messo in luce non pochi errori di giudizio provocati dalla suggestione della sentimentalità.

Così incominciamo oggi a conoscere - grazie a pregevoli studi, che già formano una copiosa letteratura speciale - che il carattere morale della puerità è di molto lontano da quello trasmesso dalla tradizione poetica, tanto lontano che parecchi forti pensatori non dubitarono di ammettere una certa affinità tra la psicologia e le manifestazioni etiche del bambino, e quelle del selvaggio e del delinquente.

Lo studio del fanciullo che della legge appartiene alla psico-patologia; ma questo studio non può procedere con sicura esattezza di criteri se non cerca, in precedenza, il sussidio delle nozioni di psicologia normale; come appare indiscutibile che la fisiologia è indispensabile per la cognizione sufficiente delle alterazioni morbosa.

Fra le opere più notevoli intente a lumeggiare l'importantissimo argomento della delinquenza precoce, è doveroso segnalare il libro recentissimo dell'avvocato Lino Ferriani (*), al quale l'alto ufficio nella Magistratura, la perspicacia dell'ingegno, la soavezza della cultura, l'acuità dell'intendimento critico, e l'abbondanza delle osservazioni personali

raccolte durante un lungo esercizio professionale, conferiscono una competenza affatto speciale in materia. L'autore non si è appagato di redigere uno studio psicologico e psico-patologico, ma si è pensato sociologo, educatore, impugnatore di una sana igiene morale, e a ridurre l'intensità e l'estensibilità della delinquenza giovanile. Il libro abbonda di citazioni, di esempi, di piccole monografie, di quadri statistici, che illustrano efficacemente il pensiero dello scrittore. La forma è piada, facile, scorrevole, scarna affatto di fastidiosi artifici accademici.

Per comprendere a dovere le ragioni causali della delinquenza precoce occorre conoscere la modalità dello sviluppo della coscienza morale nel fanciullo. L'indagine della psiche del bambino ce lo dimostra egoista, esperto, nella arti dell'ipocrisia, pronto alla menzogna ed alla simulazione, intollerante d'ogni atto che lo allontani dalla soddisfazione dei suoi capricci, scintillatore, colterico, tirannico, crudelia, mutabilissimo di carattere, dotato di una impulsività che ottunde in lui ogni sentimento altruistico del bene. È una sintomatologia che si riscontra, più o meno accentuata, nella grandissima maggioranza dei ragazzi; e si comprende come nel fanciullo, non sostenuto e corretto da una saggia ed oculata educazione, la originaria tendenza al male possa in breve, per un intelligibilissimo processo di evoluzione, assumere le forme di una criminalità giuridicamente spacciata. Del carattere morale del fanciullo tratta diffusamente l'egregio Ferriani, il quale non poteva scegliere un punto di partenza migliore per la sua escursione nel campo desolato della delinquenza del giovinetto. L'autore ha redatte pagine veramente magistrali sulla incoscienza e sulla insipienza - quasi universali - circa i criteri dell'educazione infantile; gli ammaestramenti che egli porge in proposito ai genitori, potrebbero costituire il capitolo migliore di un eccellente trattato di pedagogia.

I fattori della delinquenza giovanile, ai quali il Ferriani consacra una parte notevole del libro, sono assai numerosi e degni di tutta la considerazione dello psicologo, del criminologo, e del legislatore. L'influenza dell'ambiente, la mancanza di senso morale propria dei delinquenti nati, l'egoismo, la vanità,

l'ozio, il vagabondaggio, il lavoro eccessivo a cui sono condannati molti fanciulli del proletariato, l'ereditarietà, la forza dell'imitazione, l'alcolismo, l'incertezza ed il male esempio delle classi agiate, costituiscono le linee principali del quadro sciologico della criminalità precoce.

Le forme più comuni della delinquenza dei minorenni sono il furto ed il reato di sangue. Non bisogna però credere che in esse si esaurisca tutta l'attività criminale dei ragazzi. Nelle numerose tabelle statistiche che riporta nel suo lavoro e che riguardano ben 2000 minorenni condannati, l'autore cita quasi tutte le estrinsecazioni della malvagità umana che passano sotto l'esame della magistratura inquirente e giudicante. Anche fra i minorenni la recidività si riscontra in proporzione notevolissima. Sempre secondo il Ferriani, il quinto dei condannati dai tribunali è dato dai minori d'età. Quanto al rapporto fra i ladri ed i colpevoli di reati di sangue, la statistica dell'autore ci insegna che di quei 2000 minorenni più di mille appartengono ai primi e più di ottocento ai secondi.

Uno speciale capitolo è dedicato dal Ferriani ai giovani criminali delle classi sociali elevate, quali naturalmente danno, relativamente ai ragazzi poveri, un tenuo contributo alla statistica penale. Il furto domestico è il reato forse più comune fra i giovani di civile condizione, ma ben raramente viene in luce, per ragioni di facile intelligibilità; e, d'altra parte, viene dal legislatore considerato come di azione privata. L'autore ripone la causa principale della delinquenza dei giovani agiati nell'indirizzo dell'educazione odierna, lontana da ogni alta idealità, intesa ad un solo ufficio: la soddisfazione dell'egoismo.

Assai pregevole è lo studio che il Ferriani redige sul contegno seguito dai minorenni delinquenti durante le istruttorie ed i dibattimenti penali che li riguardano. Imprevidezza, menzogna, vanità, dismo, mancanza di reazione morale anche di fronte alle più severe condanne; ecco le manifestazioni che si riscontrano quasi costantemente in questi adolescenti votati al delitto dal carattere congenito della loro costituzione psicopatica.

Circa alle condanne ed alle loro conseguenze, l'autore si accorda colla maggioranza dei criminologi nel riconoscere e nel deplorare vivamente gli insuccessi dei vigenti sistemi penali circa la riabilitazione dei minorenni delinquenti. La giustizia punitiva, rinchiodando i precoci malfattori nelle carceri, nei reclusori, nelle case di custodia, contribuisce efficacemente al loro perfezionamento nella scienza e nella pratica del male. In alcuni casi il fanciullo delinquente viene consegnato ai genitori, che gli furono e gli saranno maestri di nequizia, perchè ne curino l'educazione e ne invigilino la condotta. Altre volte sono i genitori stessi che, per ignobili intenti, esagerano le colpe dei figli e ricorrono all'Autorità giudiziaria perchè i medesimi vengano reclusi nelle case di correzione. I postulanti possono essere certi che il loro rampollo uscirà poi dal riformatorio sotto le parvenze di un fior di canaglia. I rapporti scritti dalle Direzioni dei reclusori, delle case di custodia, degli stabilimenti di correzione, sono spesso assai magniloquenti nel loro ottimismo. Noi non dobbiamo lasciarci ingannare dagli artifici retorici di amministratori poco oculati o poco scrupolosi. Tutti i conositori del mondo criminale sanno che gli attuali luoghi di pena sono scuole di corruzione e di delitti, e non possono che invocare a loro riguardo preste e radicali riforme.

Alla diagnosi ed alla prognosi deve necessariamente seguire la terapia, ed il Ferriani si occupa appunto, nell'ultima parte del suo lavoro, dei mezzi più adatti per ottenere una diminuzione nella precocità e nella recidività della delinquenza giovanile. Un lusinghioso capitolo è consacrato alla influenza dell'educazione e dell'istruzione sulle manifestazioni morali del fanciullo. L'istruzione, per se sola, non può produrre un miglioramento nei costumi e nei sentimenti; anzi è facile comprendere come essa porga all'uomo

proclive al mal fare, occasioni, mezzi ed agi, all'effettuazione del suoi intendimenti criminosi. Invece quasi tutti i sociologi sono d'accordo nell'affermare che l'educazione morale, saviamente impartita, si deve considerare come una efficacissima medicina preventiva del delitto, colla sua influenza moralizzatrice sul carattere e col suo potere d'inibizione negli atti volontari. Sfortunatamente abbiamo classi sociali infuocate nelle quali non viene alcuna idea, e s'instaura rudimentale, di educazione.

Ed anche i colti più elevati, se tengono in gran conto la cultura intellettuale, neglino l'educazione del carattere etico della prole. La scuola non funziona meglio della famiglia, per rispetto alla istituzione morale della puerizia. I frutti del lavoro, educativo dei maestri sono molto meno copiosi di quello che parrebbe, razionale, sperare. L'autore propone una riforma nell'istituto scolastico elementare, che ha tanta parte nella formazione del carattere psichico dei fanciulli. Egli vorrebbe dividere le scuole elementari, in due sezioni: l'una destinata ad accogliere i fanciulli normali provenienti da famiglia normale; l'altra riservata ai fanciulli che spiegano tendenza delittuose, quasi sempre attinte in famiglia. S'impedirebbe così che un misero esempio quotidiano influisse sinistramente sulla moralità del buon figlio. L'autore dovrebbe ancora nelle scuole una larghissima parte all'educazione fisica del corpo, secondo i metodi indicati recentemente da eminenti fisiologi ed igienisti. Egli crede un grave errore il bando dato dalle scuole all'insegnamento religioso, che desidererebbe ristabilito, perchè è suo convincimento che il sentimento religioso, secondo l'alto concetto cristiano, sia un freno potente all'impulso criminoso, e che l'atimismo non possa assolutamente eguagliare quello splendido codice di sociologia che è il Vangelo.

Circa la penalità, l'autore desidera che essa abbia lo scopo nettamente definito di tutelare energicamente la società, aggravandola il meno possibile di spese, coll'imposizione del lavoro coatto dal quale la società stessa ritragga una certa remunerazione dei sacrifici pecuniari ai quali è costretta dal mantenimento dei minorenni delinquenti. Nell'organizzazione delle case di correzione, oggi così inadatte allo scopo che si propongono, dovrebbe, secondo il Ferriani, funzionare sempre il sistema della selezione. Costatato un sintomo di miglioramento in un ragazzo, esso venga tosto sottratto al gruppo cui appartiene, ed aggregato a coloro che già diedero prova di riabilitazione morale.

Non meno importante, dell'educazione e della penalità, rispetto alla terapia del delitto precoce, è la considerazione delle condizioni economiche e dell'ambiente familiare dei minorenni malfattori. Riguardo alla miseria, provocatrice spesso di delinquenza e sempre cattiva consigliera, noi non possiamo certo sperare di eliminarla da oggi a domani, e ci dobbiamo appagare di riconoscere, piattamente che nel miglioramento delle condizioni economiche risiederebbe un potente mezzo profilattico della criminalità giovanile. Circa l'ambiente familiare, l'opera del legislatore può esplicarsi più prontamente e più efficacemente.

Bisogna sottrarre i fanciulli alle famiglie corrotte che provocano in loro la capacità alla delinquenza. La protezione dell'infanzia è uno dei più sacri doveri della civiltà, il compimento del quale non gioverebbe solo alla rigenerazione morale di migliaia di fanciulli, ma ne salverebbe altre numerose famiglie dalla tubercolosi, dalla scrofola, dal rachitismo, dalla sifilide, dall'infossazione alcolica. È indispensabile che si escogiti e si effettui presto la fondazione di grandi istituti di beneficenza per strappare - a *ferrea ingiustizia* - la prole a genitori che non provvederanno al suo sostentamento o lo costringeranno al lavoro coll'intendo di ritrarre un lucro disonesto, delittuoso. Tali istituti dimostreranno anche in fatto di malattie psichiche e morali, la eccellenza della medicina preventiva. La quale è suggerita dall'accordo fra il cuore del filantropo e la mente dello psicologo e del sociologo.

(*) *Minorenni delinquenti*, del cav. Lino Ferriani - Milano, Max Kantorovic, ed., 1895.

Il Ferriani si congeda dai suoi lettori con un'apostrofe alla gente di suono e di sentimento delicato: Non dimenticate il grido di quella povera madre che si positi per la fame, che ebbe una bimba stuprata, due figli in carcere come ladri: «Oh! almeno mi ricoverino l'ultimo bambino, me lo salino!»

È meglio che con questa apostrofe non sapremo terminare nemmeno noi, perché essa ci pare una sintesi eloquentissima dei concetti teorici e pratici ai quali si è ispirata l'opera del chiaro magistrato.

CALEIDOSCOPIO

Crocace friulane. Geniale (1841). Il patriarca Bertrando dà ai signori di Savorgnano il castello di Osoppo.

Un pensiero al giorno. Non è colpevole chi ignora, ma chi si rassegna ad ignorare.

Cognizioni utili. Un fegore assai digestivo, e di poca spesa, ce lo insegnano i russi. Si fanno macerare per alcuni giorni delle scorze di mandarino in acqua-viva, poi si stira. Un bicchierino di sifone li quora prima del pasto, facilita la digestione.

La sfiga. Monoverbo.

D OTO. Spiegazione del monoverbo precedente. DEBITAMENTE (debita men te)

Per finire. Un capitano di cavalleria fa l'istruzione alle reclute: «Bisogna imparare a stare in sella in modo che cavallo e cavaliere non formino che una sola bestia».

Penna e Forbici.

Lo spleen abbatte, il Navrol rievoca.

PROVINCIA

(Di qua e di là dei Judri)

Conferenza agraria. Domenica prossima nella regia Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, avrà luogo alle ore 1 e mezza pom. la sesta conferenza operaia popolare sul soggetto: Concimoi.

Cronaca Sanvitese

Un dipinto del Bellunello — Le grandate — Un nuovo esercizio di trattoria.

Sanvito al Tagliam., 10 gennaio.

Accresciuta sensibilmente la popolazione della borgata di Savorgnano, che dista circa un chilometro dal capoluogo, si è manifestata la necessità di ampliare la Chiesa della borgata stessa, e siccome l'attuale per la sua vetustà non presentava la voluta sicurezza, si è trovato di demolirla dalla fondamenta, per erigerne una nuova in dimensioni tali da poter contenere tutta la popolazione.

Per supplire alla spesa non lieve, concorrono oltre la Fabbriccia, con un fondo di cassa che tiene a sua disposizione, anche le offerte dei fedeli della frazione, e il Comune. La demolizione della vecchia Chiesa fu già portata al suo compimento. Nella parete a mezzogiorno però della stessa Chiesa, esiste un dipinto a fresco di Andrea Bellunello: la Vergine seduta, col bambino alle poppe, e in basso una donna inginocchiata che prega, colla iscrizione: Questa nostra Dona è fata fare Tomas de Bertin per un avodo per sua flota, la quale è qui depenta 1480. Opera de Andrea Bellunello de San Vito.

Il Bellunello fiorì nella seconda metà del secolo decimoquinto. Se i suoi dipinti non hanno oggi gran fatto merito artistico, mancandovi la beltà delle forme e la vivacità del colorito, tuttavia le sue opere sono ammirate per l'epoca in cui furono prodotte, e per essere il primo dei pittori friulani di patria ed epoca certa.

Non v'ha dubbio che a' suoi tempi egli godeva grande fama, e veniva paragonato a Zeusi e ad Apelle. Poche opere si conoscono di lui, e parecchie probabilmente andarono perdute per incuria di chi le possedeva, o per l'ignoranza di coloro che non professano alcun culto all'arte. Nella sala dell'Alcova a Udine però si può ammirare il quadro del Bellunello di colossali dimensioni, rappresentante Gesù crocifisso, con altre figure di apostoli e di santi, fra cui S. Pietro che porge il pastorale a S. Ermoaco; quadro questo regalato dal luogotenente Mondonio alla Comunità di Udine.

Ma, torniamo alla nostra Madonna della Chiesa di Savorgnano. Questa avrebbe corso probabilmente la sorte di tante altre opere d'arte, se il Sindaco di S. Vito, dietro suggerimento dell'ispettore locale ai monumenti, non si avesse dato cura d'impedire la demolizione di quella parte del muro su cui sta il dipinto, e di coprirlo ed assicurarlo in modo che non abbia a patire detrimento per l'imperverare della stagione. Intanto si fanno le pratiche perché a tempo opportuno, colle regole d'arte, sia levata quella pittura, e ricollocata nella nuova Chiesa che sta per essere edificata.

Un avviso del Sindaco, pubblicato qualche mese addietro, portava l'ingiunzione, in seguito a consigliere deliberazione, a tutti i proprietari delle case che hanno lo stillicidio sulla pubblica via, di applicare le grondaie, sotto cominatoria, che se l'opera non veniva eseguita entro il discorso anno, sarebbe stata fatta d'ufficio. Molti proprietari prestarono obbedienza a quella ingiunzione, ma altri e non pochi fecero i sordi.

Vuolisi sperare che il signor Sindaco non permetterà che le sue ordinanze restino lettera morta. Especialmente si desidera che esso signor Sindaco provveda a che sia tolto l'inconveniente che si manifesta nei copertini sopra la porta dell'Ufficio Postale, e della vicina panneria, che mandano la loro acqua in tempo di pioggia sul bel mezzo del marciapiedi tanto frequentato.

S'è aperta a S. Vito una nuova trattoria e fa affaroni. La gente vi affinisce in tanta quantità che talvolta vi manca posto da occupare. Due sono le cause di tanto concorso: il mita prezzo delle vivande, l'eccellente qualità del vino. L'esercizio è situato nel bel centro del paese, ed è condotto da Antonio Petracco.

Gorizia, 10 gennaio.

Gabinetto di lettura — La neve.

Il Carnevale nella Società cittadina del Gabinetto di lettura promette di essere brillante. Si preparano varie feste, e per una specialmente i nostri bravi giovanotti ci si mettono d'impegno. Si organizzerà una Festa friulana in tutte le regole, qualche cosa di veramente artistico.

Siccome fra gli ordinatori vi sono persone che hanno già dato saggio di saper fare, e fare molto bene, le previsioni favorevoli sono giustificate.

È navigato con grande intensità nella nostra provincia; le notizie che vengono tanto dal distretto di Gradisca, quanto da quello di Carvignano, parlano di nevicate forti, e di una grande moria fra i poveri abitanti dell'aria.

Terremoto. Circa alle ore 10 ant. di martedì a Preconico venne avvertita una scossa di terremoto. Non apportò nessun danno: solo un po' di panico.

La sorprendente avventura di due rotoli di palanche. Lunedì 7 andante, certi fratelli Chiaradia, detti Rango, di Stevena di Canova, venivano affidati alle paterne cure del custode carcerario di Sacile per farlo (giusta l'atto d'accusa) di dieci lire in palanche, commesso negli uffici dell'esattoria consorziale di Sacile, a danno del signor Amadio Giuseppe.

Secondo il Chiaradia il fatto sarebbe successo così: avvicinandosi l'un di loro al banco delle esazioni, questi avrebbe involontariamente fatto scivolare col gomito i due rotoli di moneta, che per malagurata sorte ivi erano dimenticati, e alla fatale spinta, i due rotoli sarebbero precipitati nella eccocchia dell'ampia giacchetta, senza dare il benché minimo avvertimento.

La cosa, infatti, parrebbe naturalissima e senz'ombra d'inganno!

Ma i RR. Carabinieri non prestarono fede a costanza affermazione.

L'infanzia abbandonata. A Platichin la bambina Angela Comappo di sette mesi, di ignoti, affidata a certa Marianna Tomasio, è morta in seguito ad ustioni. Ne fa inferocito il Pretore di Tarcento, per le opportune verifiche della autorità.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. Lunedì 14 corrente alle ore 8 pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno: 1. Il Diritto. Lettura del socio corrispondente F. Luzzatto; 2. Proposta di tre soci ordinari e nomina di un corrispondente; 3. Approvazione del consuntivo 1894.

Persone scolastiche. Il professor Cignolini è nominato insegnante di francese nel Ginnasio di Udine.

Al prof. Grego, insegnante di canto nella Scuola normale di Sacile, è assegnata la remunerazione di 40 lire mensili.

Da Novara ad Oporto. Su questo tema parlerà questa sera cominciando alle ore 8 precise, nella solita sala dell'Istituto Tecnico, il prof. Pietro Nigra.

I biglietti a contantesimi 50 e 25 per gli studenti, si possono acquistare alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'introito va diviso la parti uguali fra la Società «Dante Alighieri (Comitato di Udine)» e «Veterani e Reduci».

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario pubblicato ieri contiene la seguente disposizione: Cordera, giudice al Tribunale di Chiati, è incaricato dell'istruzione dei processi penali al Tribunale di Udine.

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Udienza pomeridiana del 10.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Manovani; giudici dottori Onassis e Goggioli; P. M. avv. Briotto. Partito civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. G. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Mario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola. Medico dott. Papinio Pennato, perito a disa.

La sala è affollatissima ancora prima del tocco.

Interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente legge i capi d'imputazione, come da noi ieri pubblicati. L'imputato Driussi sta in piedi dimenandosi e facendo segni di affermazione.

Pres. Cominciamo dal primo addobito. Quando ha cominciato ad essere presso la ditta Marco Volpe?

Acc. Da 24 anni, come viaggiatore ed agente di commercio. Avevo lo stipendio di 3000 lire, inoltre avevo le spese di viaggio; pressa poco 22 o 23 lire al giorno.

Fu licenziato nel settembre 1892. Era in viaggio e fu ammalato all'Albergo della Stella a Treviso. Quando il suo amico Modolo seppe ciò, gli telegrafò che venisse a casa ed egli obbedì ed essendo ammalato si mise a letto.

Era abilitato ad incassare, ad aprire lettere, telegrammi, raccomandate ed assicurato.

Il Presidente gli ricorda però ch'egli fu processato per avere aperto una lettera raccomandata, ma il processo sfumò per l'amnistia.

Su domanda del Presidente, l'imputato dice che quando era a casa ammalato venne da lui l'agente del Volpe, il signor Antonio Sceli, a cui consegnò un conto dal quale risultava che il Driussi si appropriò in danno del Volpe circa 4058 lire esatte dai clienti.

Non ha versato tali somme perché avendo lo stipendio di 3000 lire, ed inoltre avendo il Volpe raccomandato al Driussi l'opera sua per l'officina elettrica, intendeva di liquidare i compensi che gli sarebbero spettati.

Pres. Ma il Volpe nega che voi avete il diritto di farvi trattare!

Acc. Naturalmente ch'egli nega. Il Volpe era in mia grande intimità.

Volpe sorride.

Acc. Ho introdotto il teste Fabrizio, il quale può dichiarare sulle promesse del Volpe, di darmi delle compensazioni.

Pres. Ma il Fabrizio non è comparso.

Acc. Sarà ammalato.... Avrà bisogno anche lui del medico....

Si odono delle risa.

L'accusato in li narra le pratiche che fece dopo il suo licenziamento per riavvicinarsi al Volpe: parlò col Prefetto, il quale gli promise di interporre presso il Volpe e mandò precisamente il cav. Bertoja. La missione di questi ebbe esito eguale a quella di altre persone che trovarono il Volpe irremovibile ed ostinato a non voler sapere assolutamente del Driussi.

Narra delle pratiche che fece il Camorata e come volesse mandarlo in America; egli non volle saperne. Il Giovanni Marchi gli disse che vi era un posto a Milano; ma bisognava fare le cose a tamburo battente. Sulla sua proposta andò dai Masciadri, il quale gli disse che nel domani andasse da Marchi. Vi andò e trovò una lettera nella quale era tutto disposto per il viaggio a Milano. Egli assenti; parlò prima col resp. sav. Venturini, che lo assicurò che durante la sua assenza si sarebbe provveduto alla sua famiglia. Il Mason Giuseppe lo provvidi di due omicidi. Anche il Mason lo assicurò che si sarebbe provveduto per la sua famiglia. Andò alla stazione, ove trovò il Marchi, il quale gli diede i mezzi per il viaggio. E parlò. Andò a Padova, dove la ditta Felchi aveva bisogno di un viaggiatore e fece pratiche per ottenere quel posto a mezzo dell'amico suo Gradara, al quale narrò genuinamente le cose. Indi proseguì per Milano, attendendo un tele-

gramma, come intesi; ma invece ricevette una cartolina che gli diceva non potersi far nulla. Al Zaccaro a Milano parlò della sua posizione e questi lo presentò a diverse case; ora disposto ad andare all'estero, purché non si trattasse di andare in America (risa).

Intanto le 25 lire che gli avevano date gli amici di Udine, erano esaurite; ricorse ad altri amici a Milano, fra altri a certo Hrachler, il quale gli disse ch'egli aveva fatto miracoli per Volpe... Volpe sorride.

Un suo amico, certo Bertagnoni gli disse che i suoi amici di Udine erano suoi nemici, e gli mostrò una lettera di Giovanni Marchi che di lui diceva l'ira di Dio. Lo consigliò di tornare a Udine e gli diede 30 lire, e siccome non aveva avuta altra 30, gli rilasciò una cambiale. Venne a Udine e si presentò all'ispettore di P. S. al quale narrò le cose passategli. Questi testimoniossi: «Corpo dell'ostia, prometto sempre e mai mantengono».

Officiò il cav. Bertoja perché s'interponesse presso il Volpe per avere un certificato che dicesse tutti i suoi meriti e demeriti, né più, né meno. L'ispettore dopo alcune tergiversazioni gli disse che il Volpe sarebbe disposto a rilasciargli un certificato nel quale dichiarerebbe che non poteva dire del Driussi né bene né male.

Egli non si contentò di ciò, e ricorse alla Commissione del patronato gratuito, e fece altre pratiche presso il dott. Randi; nulla ottenne. Pensò allora che gli occorreva il processo e cominciò colla circolare n. 1, e nessuno zitti; così ai n. 2, 3 e 4. A questo punto aveva in pronto il n. 5, sul quale avrebbe dette delle cose al cui confronto le precedenti sono gentilezze.

Ci tiene a dichiarare però che lo pubblicherà e che tutto ciò che disse nelle precedenti è sacrosantamente vero.

Mandò un suo figliuolo dal Volpe e questa gli descrisse le condizioni miserabili di suo padre. Il Volpe rispose che ne aveva piacere e che desiderava continuasse a lungo in dette condizioni.

Il Presidente legge una lettera diretta al Volpe nella quale il Driussi riconosce il suo torto e domanda misericordia per i suoi figli promettendo di coprire le appropriazioni indebite col suo servizio. Tale lettera fu consegnata ad Antonio Sceli.

Pres. Come spiega lei queste frasi? Acc. Lo feci perché il Sceli non capisse che fra me ed il Volpe vi fossero delle intelligenze.

Pres. Il Tribunale farà quell'apprezzamento che crederà.

Il Presidente mostra al Driussi altra sua lettera in data 6 settembre 1893 indirizzata al comm. Volpe, nella quale in tono ironico gli rammenta i suoi rapporti ed invoca il giudizio dei magistrati, dandogli della maschera, e sfidandolo col dire di non aver paura di lui.

Il P. M. vuole che dai posti riservati escano tutti, all'infuori degli avvocati e dei magistrati: le persone civili sono eguali al resto del pubblico.

Voci: Bene, bene!

L'usciero dice che non sa cosa fare; che ha ordinato lo sgombero, ma fu inutile. I carabinieri a stento ottengono lo sgombero.

Il Presidente minaccia di tenere il dibattimento a porte chiuse.

Il corridoio è pieno; avvengono rumori. Il Presidente ordina lo sgombero del corridoio e fa mettere i carabinieri alla porta del medesimo.

L'usciero e la forza pubblica seguiscano l'ordine.

Pres. Nell'11 maggio 1894 lei ha scritta un'altra lettera al comm. Marco Volpe?

Il Presidente ne dà lettura.

Acc. La riconosco.

L'imputato sempre in piedi si dimena continuamente e pare in preda a forte nervosismo.

La lettera contiene le solite e note ironie e minacce del Driussi al Volpe e gli dice che le due circolari pubblicate a suo la fanfara che precede la musica.

L'avv. Casasola vorrebbe che l'imputato venisse interrogato sui sigilli fatti di cui è accusato.

Pres. L'imputato rispose che basa la prova dei fatti sui testimoni che ha introdotto.

Il Presidente indi si accorda di leggere i punti incriminati delle quattro circolari.

L'imputato li spiega e dice che andò a Portogruaro ed a Cordovado a rubare di notte per Marco Volpe, e perciò rischiò la vita, e per Marco Volpe fece firma falsa e perciò rischiò l'onore.

Indi passa ad altre spiegazioni sulle frasi incriminate, che non interessano. Il Volpe alla moglie del Driussi disse: avere il coraggio di presentarvi a me, figura porca, assassina!

Acc. Non le pare signor Presidente che ciò sia una trivialità? Il Volpe ha lavorato sempre con colori falsi, mentre doveva, egli, imputato, spacciare

la merce come confezionata con colori fini. Egli ingannava quindi sapendo di ingannare.

Il Volpe aveva licenziato per futili motivi un suo servo e quindi ricassava per tempo avendo paura delle sue legittime vendette.

Quando il Volpe era in Società col Fior fece caricare i suoi operai perché avevano domandato un aumento di paga. Il Fior li fece scoccorrere, ma il Volpe biasimò l'operato della Autorità. Gli indumenti che fabbrica il Volpe sono per la povera gente, e questa viene ingiuriata perché appena lavate le sue manifatture diventano bianche. Quanto al furto del processo chimico di tautoria, ai saranno i testimoni che lo proveranno.

Continua l'imputato in altre spiegazioni di poco rilievo. E si risue alla circolare n. 4.

L'imputato continua dicendo che aveva nel 1892 il padre vecchio di 82 anni: gli mancavano i mezzi di sostentimento e morì per consunzione. Diradno: si poteva mandarlo all'Ospitale; no, signor Presidente, nessuno dei Driussi è stato all'Ospitale e nessuno vi andrà. La causa della sua morte quindi è Marco Volpe, e s'egli non risponderà davanti ai magistrati, risponderà davanti a quello supremo che è là: (E segna il crocifisso che sta in fondo della sala).

Uno scoppio di applausi parte dal pubblico!

Pres. Carabinieri, sgomberate la sala!

Avanti!

L'avv. Schiavi s'interpone ed allora il Presidente annuncia di nuovo il pubblico a non fare rumori o approvazioni o disapprovazioni.

A domanda del Presidente l'imputato attribuisce il licenziamento all'avarizia, all'interesse; oramai il Volpe aveva conquisato la clientela mercè l'opera sua e non gliene importava più di lui: lo aveva sfruttato, e basta.

Avv. Bertacioli. Il Volpe ha mai ammesso e redarguito l'imputato.

Acc. Una sola volta, a voce.

Avv. Bertacioli. Non gli ha mai scritto?

Acc. Io spendevo molto in famiglia e perciò è possibile che il Volpe mi desse rimpovero.

Si mostrano due lettere del Volpe al Driussi, mandate al capitoteste che l'imputato ammette di aver ricevute.

Il cancelliere ne dà lettura.

A domanda dell'avv. Bertacioli l'imputato dice di aver domandato a signoranti della città delle somme per conto proprio e non per conto del Volpe.

Bertacioli. Cos'è quel biglietto del Masciadri che l'imputato minaccia di consegnare al Presidente del Tribunale?

L'imputato dice di essere stato dal Masciadri e di avergli detto che voleva un processo; gli consegnò un fascicolo di 64 pagine perché lo spiegasse bene al Volpe, ma molto bene, perché il Volpe non capisce di primo acchito neanche una cartolina postale (risa).

Continua dicendo che il Masciadri gli scrisse un biglietto informandolo che il Volpe non voleva saperne, nulla di nulla.

Alla domanda dell'avv. Bertacioli su certo affare Dall'Arca, l'avv. Levi lo consiglia di non rispondere.

Sul furto commesso a Cordovado presso Piani per conto del Volpe lo conferma e così pure per quello del Civran a Pordenone.

Pres. Ma voi vi accusate di parecchi reati?

Acc. Io faceva quello che mi ordinava il padrone.

Pres. Sono falliti il Piani ed il Civran?

Acc. Il Piani non si fece più vivo; il Civran non so se abbia fatto il con cordato.

Indi l'imputato spiega la storia delle cambiali false. Il Volpe doveva pagare migliaia di lire alla manifattura Goergo, ed era in difficili condizioni. Non si sapeva come uscire, e fu stabilito di fare delle cambiali con firma falsa di favore. Il Volpe lo accettò a fare il nome di Luigi Scozziero, ed egli imputato, si prestò a fare tale firma senza imitare la calligrafia dello Scozziero e senza fare il carattere proprio.

Spiega poscia un'altra cosa sulla cambiale Domicci, che era di 400 lire, e ne attribuisce la colpa al nipote Billico, in questo affare non c'entra né l'imputato né il Volpe.

Si legge il certificato penale del Ballico, condannato dal Tribunale di Milano a due anni e mezzo di reclusione per falso in atto pubblico. Si leggono informazioni cattive sul suo conto.

L'imputato, a domanda dell'avv. Bertacioli, nega che nella sua famiglia si lagnessero della sua vita dissipatrice e della sua condotta morale.

Si leggono le informazioni sul conto dell'imputato, che suonano discretamente buone, e lo qualificano soltanto di carattere esaltato.

L'avv. Schiavi legge una lettera del- l'agosto 1892 dal Volpe diretta al Drussi a Consiglio, che lo rimproverava per il suo modo di agire, ed altra lettera successiva che gli ordinava di rimpa- triare; ma siccome il Drussi rifiutava di obbedire, dovette prendere il provvedimento del suo licenziamento, tanto più che ignorava dove egli allora si trovasse.

L'avv. Schiavi domanda se l'imputato abbia mai avuto ammonizioni dal signor Volpe sul suo contegno in famiglia, sulla sua condotta di stravizi, esortando o a rispettare la moglie, i figli, il padre ed i famigliari.

L'imputato dice che il Volpe lo richiama, ma soltanto per i suoi debiti; mai per ciò che disse l'avv. Schiavi.

Su domanda dell'avv. Levi, l'imputato dice che una circolare, n. 4, fu riscritta e pagata dieci lire da un console ai confini della Russia.

Deposizione del comm. Marco Volpe.

Per accordo delle parti, il comm. Volpe è ammesso a giurare, qualunque parte querelante.

Ha dato querela per il contenuto delle quattro circolari. Da circa 5 o 6 anni aveva continui attriti col Drussi, per il suo contegno, per i suoi solaccoli; non c'è osteria a Udine che non abbia crediti verso il Drussi; venivano sempre da lui il sarto, il calzolaio, ecc. I suoi affari ultimamente erano nulli. Lo rimproverò sempre, e gli diceva che se non cambiava vita andrebbe a finire all'ospitale. Si faceva dare danari dai clienti, e quindi non poteva tornare da loro per fare affari. Si risolse di mandare una circolare di diffida e di licenziamento del Drussi nell'agosto 1892, perchè nessuno sapeva dove egli era e perchè allora era esposto sui registri per circa 50 mila lire e stava di conseguenza in pensiero. Il Volpe sollecitava pagamenti dai clienti e questi dichiaravano di aver pagato al Drussi.

Quando esso tornò a Udine il Volpe gli mandò il Seclì per sapere come stavano le cose.

Nega che il Drussi fosse autorizzato a prelevare somme qualsiasi all'infuori delle spese di viaggio; neanche lo stipendio poteva prelevare.

Diede la querela; per appropriazione indebita soltanto perchè fu seccato dalle circolari; altrimenti avrebbe lasciato là. Se voleva fargli del male avrebbe prodotto la querela appena il Drussi tornò a casa.

Ammette di avere pagato il viaggio al Drussi per Milano, interessato da persona amica.

In quelle circolari non c'è una virgola di vero, all'infuori della dichiarazione fatta a Mario Pettoallo dicendogli che se il Drussi non la finiva si avrebbe buscato il carcere.

Se il Drussi non ha arricchito la vita col continuo ubriacarsi, io certamente non lo ho spinto a rischiarla. Su tutti i fatti ci sono i documenti, che provano la falsità delle asserzioni del Drussi.

Il Civran aveva dalla merce del Volpe in conto vendita, ed egli incaricò il Drussi di ritirarla perchè il Civran era in debito di 3600 lire. Così l'affare del Pinni, verso il quale era creditore, ed è ancora creditore di circa 500 lire. Il Pinni ha desistito dal commercio perchè i figli suoi non avevano giudizio e gli affari andavano male.

Su domanda dell'avv. Levi il Volpe dichiara che dell'affare Civran non tiene annotazione, come anche di altri affari simili. Spiega il perchè di tale procedimento.

Seguono altri chiarimenti del Volpe su domande dell'avv. Casasola.

L'avvocato Bertacioli spiega ancora l'affare Pinni; seguono altre interrogazioni dell'avv. Levi su questo affare e sull'affare Civran.

Il comm. Volpe dà spiegazioni circa l'incarceramento di alcuni operai nel 1873; deplorava che essi avessero tentato uno sciopero senza esporre la loro domanda, senza aver fatto laggiù. Negli arresti il Volpe non c'entrò per nulla e ciò risulta dal processo relativo. Fino al luglio 1873 esso era socio col Pasquale Fior. In quell'epoca furono fatti scioperi in altri stabilimenti congeneri a Cividale e a Udine.

Avv. Bertacioli. C'è un verbale firmato anche dal Volpe, che accordava agli operai l'aumento desiderato, e cioè che la lira austriaca di paga fosse convertita in lira italiana.

Il Volpe spiega l'affare del chimico, certo Lucchi da Milano, il quale fu per parecchi mesi da lui; ma il Lucchi non stava volentieri a Udine ed allora il Volpe gli propose che intristesse un suo uomo, certo Giovanni Capellari ed il figlio di questi; andarono d'accordo ed il Volpe anzi gli diede una mancia. Ecco tutto: il resto sono cose da ridere. Da poi spiegazioni sulla formazione del rosso acinqua.

Anche qui la difesa tira in lungo la cosa con domande al comm. Volpe che

risponde chiarendo i suoi dubbi, e finalmente dice:

— Se loro non hanno facilità di capire, io non so che farci; maggiori spiegazioni non posso dare.

Avv. Schiavi. Ma insomma ci vuole un po' convenienza...

Avv. Levi. Qui la convenienza non c'entra; il diritto della difesa va al di sopra di tutte le convenienze; noi insistiamo a domandare finché avremo capito.

E l'incidente non ha seguito.

Si passò alla circolare n. 4.

Il comm. Volpe spiega l'affare delle cambiali. La casa di Coorgè colla quale ebbe affari per molti anni, gli aveva fatto un fido illimitato; non una lettera d'avviso al pagamento egli ebbe. Si spedivano i soldi con cambiali in portafoglio; un giorno questo non era ben provvisto, mancavano tre o quattro cambiali di mille lire; si trattava di mettere una firma di fiducia nelle medesime, e si stabilì con Seclì e con Drussi che potesse la firma il Luigi Scozziero, e faceva per chiamarlo. Il Drussi disse: cosa vuole chiamarlo, metterò io la firma del Scozziero. E ciò fece. Il Volpe avvertì lo Scozziero di questo fatto, e lo Scozziero disse: ma ne metta magari cento delle altre.

Le cambiali portavano la firma Marco Volpe. Egli trova centinaia di mille lire presso qualunque Banca colla firma dei suoi dipendenti; ciò fu fatto tante volte.

Nega di avere maltrattato la figlia del Drussi. Ad essa ed alla moglie disse che suo padre e marito era una canaglia, ma finiva col dar loro 25, 30 lire; quando seppe che il Drussi mangiava esso tali somme, cessò i soccorsi in danaro, ma sostituì centinaia di marche di minestra, che sospese quando il Drussi gli scrisse una lettera dicendo di non doversi di ricevere.

Quanto ai colori falsi, gli dispiace di non poterne fare di più; le sue tele confezionate così la vende ai grossisti senza garanzia di solidità e di durata di colori. Certamente egli può per tal modo fare concorrenza; dai grossisti non ebbe mai lagni e se altri fanno come lui si saranno creati una posizione. Non dando garanzia egli nulla ha a rimproverarsi. Protesta se ebbe per altri difetti dei tessuti; oggi sono abituati a questi acquisti e continuano ad acquistare avendo un vantaggio del 30 e 40 per cento.

Su domanda dell'avv. Casasola il Volpe dice che le attribuzioni del Drussi erano di viaggiare trattando gli affari, ed incassare; quando era a Udine attendeva allo studio, frequentando di tratto in tratto le osterie.

A domanda dell'avv. Bertacioli il Volpe dichiara che il Drussi non era autorizzato ad aprire lettere; però ne ha aperte anche di raccomandate, che poi distruggeva. Ciò il Volpe aveva perdonato al Drussi. Questi lo distruggeva perchè teneva debiti coi clienti.

Seguono un'infinità di domande degli avvocati di difesa e di parte civile sulle tratte di danaro che faceva il Drussi.

Audizione dei testimoni.

Rocchi dott. Guido notaio a Fossalta di Piave. Suo padre faceva il commerciante e teneva conti colla ditta Marco Volpe. Non sa se fossero state pagate somme a mezzo Drussi.

Riconosce una ricevuta che gli viene presentata a firma Drussi; non sa se questi abbia versato le somme alla ditta Volpe.

Udienza antimeridiana dell'11.

Continua l'audizione dei testimoni.

Guidetti Landini dott. Guido direttore della Compagnia La Fondiaria, già Cassiere della Banca Nazionale. Ricorda che il Drussi veniva ad incassare alla Banca i vaglia i quali però dovevano essere firmati o dal Marco Volpe od altrimenti girati in bianco. Esclude che avesse pagato al Drussi senza la firma del Volpe; colla firma in bianco avrebbe pagato a chiunque. Operando diversamente avrebbe commesso una irregolarità.

L'avv. Casasola domanda al Volpe se parecchie persone lo officiarono di rilasciare un certificato al Drussi sui suoi meriti e demeriti, e perchè il Volpe non lo rilasciò.

Il comm. Volpe risponde che non lo rilasciò perchè teneva documenti dai quali risultava che il Drussi con lui non fu un galantuomo.

Casasola: Ma non si trattava già di un certificato favorevole, ma di dire il pro ed il contro!

Volpe: Non ho creduto di rilasciarlo.

L'avv. Levi fa acquisire al processo la domanda per il gratuito patrocinio presentata dal Drussi per ottenere il certificato dal Volpe in via giudiziaria.

Si dà lettura di questo documento e della lettera del comm. Volpe colla quale partecipa al Drussi il suo licenziamento dal servizio di agente-viaggiatore.

Civran Giuseppe negoziante a Coglians. Fece affari colla ditta Volpe

la maggior parte col mezzo del Drussi. Sa di avere pagato a questi diverse volte delle somme ed anche un importo di 400 lire due anni fa (aprile 1892) ma non sa se il Drussi le abbia versate al Volpe.

Una sola volta ebbe occasione di lagnarsi per la qualità scadente dei tessuti ricevuti circa alla smontatura del colore ed allora cessò di fare ordinazioni. Colla ditta Volpe ebbe molti affari, ma dopo il 1892 non ne fece più direttamente, poichè non vide più il commesso-viaggiatore.

Il comm. Volpe spiega che dopo il settembre 1892 cambiò sistema di lavoro e quindi la clientela.

Fiumi Francesco negoziante di Agordo. Conosce il Drussi perchè faceva affari colla Ditta Volpe. Nel 1891 consegnò lire 500 al Drussi; non sa se questi abbia versato l'importo al Volpe. Scrisse tra o quattro mesi dopo per avere l'estratto del suo conto, ma non ricevette risposta; allora mandò una lettera raccomandata ed ottenne il detto estratto. Attribui questo incidente a poca regolarità nella tenuta dei libri del Volpe.

Il seguito a domani.

Istituto Filodrammatico.

Domeni a sera alle ore 8 e mezza, avrà luogo nel Teatro Minevea un trattamento sociale, col seguente programma: **Parte I. Duri d'orecchio**, commedia in un atto di E. Moineau; **Parte II. I padri al giorno d'oggi**, commedia nuovissima in un atto di R. Bastiani; **Parte III. Festino di famiglia** con dodici ballabili.

Arresto. Ieri dalle guardie di città venne tratto in arresto il nominato Pezarini Antonio di Pistoia, d'anni 31, contadino, nato a Ippis (Cividale), perchè imputato di furto di due orologi, l'uno d'argento e l'altro di nichel, del complessivo valore di lire 30, commesso nel 12 maggio 1889 in Torlano, a danno di certo Maurano Giov. Batt., di Torlano (Nimis).

Minacce di morte. Alle ore 1 e un quarto ant. d'oggi dalle stesse guardie veniva tratto in arresto in via Sottomonte certo Mengiolo Luigi di Alessandria, d'anni 38, calzolaio, nato a Rivignana e qui dimorante in detta via al n. 20, perchè armato di un grosso coltello violò il domicilio della propria padrona di casa certa Degani Santa di Asselmo, d'anni 36, e non detta arma la minacciò di morte.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 22 dicembre 1894.

Autorizzò l'assegnazione della sovrimposta sul bilancio dei Comuni di San Quirino, San Daniele, Pavia di Prato e Valloncello.

Rimandò invece quello del Comune di Teor per rottolite.

Approvò la retta per il 1895 dell'Ospedale di Spilimbergo e della Casa di ricovero di Portofonzo.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Digauco, Ippis, Pavia, Riva d'Arco, Canova, del Legato Alcebia di Riva d'Arco e dell'Asilo Infantile di Portofonzo.

Non approvò la deliberazione dell'Ospedale di Udine tendente a conseguire l'autorizzazione per stare in lite verso l'eredità Sabari Lucia.

Accordò alla Congregazione di carità di Canova 30 giorni di tempo per presentare i conti consuntivi del 1891-92-93.

Accolse un ricorso tendente ad ottenere l'annullazione d'immobili di proprietà del Comune di Aviano.

Approvò il piano di divisione dei beni comunali di Zovello frazione di Ravascletto.

Approvò la divisione del fondo comunale detto Algeri fra la famiglia della frazione di Piana (Arta).

Dacòe spettare al Comune di Poesana il pagamento delle spese di cura di Monte Lisoncio.

Idem a quello di Chant di Corona Antronetta.

Accolse il ricorso della Casa di ricovero di Portofonzo per quanto riguarda l'assunzione al pagamento di mantenimento dell'inabile al lavoro Carlo Auna; lo respinse invece per quanto riguarda Marcello Giacomo.

Approvò la deliberazione del Comune di Moggi relativa a suddivisione e vendita di maceri.

Idem di Poesana e Consiglio sopra la dilazione rimborso ospedali.

Idem di Aviano e Caravio Carnica sopra la vendita di beni incolti comunali.

Idem della Congregazione di carità di Pavia Schiavonesca riguardante la lite contro Orsina Eugenio.

Idem del Legato Alessio di Udine sulla rinnovazione di una stanzina.

Idem dell'Ospedale di Santei concernente la affittanza di beni incolti a trattativa privata.

Idem del Comune di Canova sopra l'aumento dello stipendio al segretario comunale.

Idem dell'Ospedale di Latisana relativa alla alienazione d'immobili a Pienti Domenico, Bisini e Marconi.

Idem del Comune di Serrio concernente concessione di piante a privati.

Idem dello stesso e di quello di Forni Avoltri sopra utilizzazione di piante.

Idem della Casa di carità di Udine che si riferisce alla cancellazione d'iscrizioni ipotecarie.

Idem due dalla Casa di ricovero di Udine relativa a transazione di credito e struttura di generi alimentari.

Idem dell'Ospedale di Palma sopra quest'ultimo oggetto.

Idem del Comune di Azzano Decimo portante una modifca al regolamento sulla linea vettore.

Idem di Palazzolo sopra utilizzazione di piante del bosco Brusca.

Idem di Muzzana relativa al taglio boschivo da farsi nel 1894-95.

Idem della Congregazione di carità di Cividale

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 gennaio 1895. Table with columns for various financial instruments and their prices. Includes items like Rendita, Obbligazioni Asse Reale, and various bank notes.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

C. BURGHART - UDINE

Rimpetto la Stazione ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Trifali a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche. Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia. Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svedinich Visite e consulti dalle ore 6 alle 11. Udine - Via Pascollo, 5 - Udine

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 25 presso l'Ufficio Anonimo del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

sopra elimita di restanze dei Legati Dardi, Rizzi e Vipan. Idem idem siffattamente acquisto di rendita pubblica. Idem dell'Ospedale di San Daniele sulla fornitura di generi alimentari a trattativa privata. Idem del Comune di Pramaggiore relativa al deposito di lire 3000 nella Casa di risparmio. Idem di Montebelluna sopra alienazione di rendita per costruzione del Cimitero. Idem di Belluno concernente l'impiego di lire 6000. Idem di Verzegnis che riguarda il regolamento per la buona tenuta degli abbeveratoi e lavatoi. Approvò lo vincolo della causale all'appaltatore Aschigi che esegui i lavori al ponte metallico sul Colfina.

Biglietti dispensa visite. IV° elenco degli acquirenti: Marchese e marchesa di Colloredo n. 2, Giudetti-Landini dott. Guido 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'ufficio della Congregazione di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco via Mercatovecchio.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for time (10-1-95, ore 5, 15, 21) and temperature (Bar. rid., Alto m., Umidità, Stato di cielo, etc.).

ALLE DIETE AUSTRIACHE

Proteste alla dieta di Parenzo

Trieste 10 - La Giunta provinciale dell'Istria ha deciso di presentare alla Dieta il progetto per la divisione del comune di Pisino in diversi comuni, per rendere indipendente la città italiana di Pisino dal circondario croato.

La Dieta di Trieste oggi fu aperta colle consuete formalità.

Il Podestà, nel suo discorso ha accennato alle leggi che furono votate nell'ultima sessione e non furono sanzionate, esprimendo la speranza che migliore sorte toccherà ad esse nell'attuale sessione. I deputati sloveni del territorio erano tutti assenti.

Trieste 10 - Nell'odierna seduta della Dieta istriana a Parenzo i deputati italiani interruppero il commissario Schaffhuber, che recava il saluto del Governo, in lingua italiana e croata.

Il commissario, quantunque coperto di apostrofi e di grida, imperturbato, continuò il discorso.

La maggioranza abbandonò l'aula, obbligando il presidente Campitelli a sospendere la seduta.

La falla intorno al palazzo acclamò i deputati.

Si prevede il possibile aggiornamento della Dieta.

Qui questi avvenimenti impressionarono.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re di Corea è morto

Hiroshima 10 - I giornali annunziano che il re di Corea fu colpito di apoplessia. Secondo alcune voci il re sarebbe stato assassinato.

Vedere per credere In Via Cavour N. 40 trovati un deposito di **Vestiti da maschera** in costumi diversi ed a fantasia tanto da vendere come da darsi a nolo, il tutto a prezzi modicissimi, da non temere concorrenza. Si ricevono commissioni da eseguirsi entro 24 ore. MOR GAETANO.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiuente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
petto di bellezza, di
forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo di un eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fide (daron) da lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a lire 8.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50. A Udine dai signori: Mason Enrico chiucagliere, Fratelli Petrozzi parroccchieri, Minisai Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Portofino da Tama. Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Cbiansi farmacia. — A Gemona da Luigi Pilliani, farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	M. 2.00	DA VENEZIA A UDINE	D. 5.05
O. 4.50	O. 8.10	O. 6.25	O. 10.15
M. 7.03	M. 10.14	O. 10.55	M. 14.34
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.30	D. 18.55
O. 18.30	O. 18.30	M. 18.15	M. 22.40
U. 17.50	U. 23.45	P. 17.31	P. 21.40
O. 20.18	O. 23.05	O. 22.30	O. 23.55

(*) Questa treno si ferma a Portofino.
(**) Parte da Portofino.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.55	O. 6.30
D. 7.55	D. 7.25
O. 10.40	O. 10.10
D. 17.05	D. 16.55
O. 17.35	O. 16.37

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.57	M. 6.52
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.24	M. 17.16

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 10.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CARRARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARRARA
O. 8.30	O. 7.05
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 8.55
M. 11.30	M. 12.20
O. 15.40	O. 16.45
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.50	M. 17.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8.15	DA S. DANIELE A UDINE	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.00	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 16.20
R. A. 17.50	19.12	17.15	S. T. 18.35

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingua, promiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 0.4 al flacone. Si vende all'Ufficio Annonzi del giornale il *Friuli* Via Prefettura n. 6, Udine.

ANTI-BACILLARE RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. Salvatore Garofalo

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità, prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della urina e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, cochenila ed arsenito di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-rinforzanti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della costituzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Prende di ogni bottiglia con istruzione lire 4.
(Aggiungendo lire 2 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.
Signor Salvatore Garofalo — Palermo.
Da questo sono prescritto con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi, tubercolosi, tosse da influenza, nei catarri polmonari acuti e cronici, e posso assicurare di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza del bacillo di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Il mio medicinale, che si può considerare sia fra i preparati di creosoto, il più energetico e il più preferibile.
Palermo, 14 luglio 1901.
Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civile e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

Signore!

I vostri visi non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina Vera arricciatrice insuperabile dei capelli

preparata dai
FRIZZI-FINZIO



Bagnando prima i capelli colle Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali in dotazione nella sua scatola, si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.
Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative trovate vendute in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SOCHI, TALPE. — Raccomandato perché non pericoloso per gli animali domestici, come la pasta bianca e altri preparati. Vendesi a lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annonzi del giornale *Il Friuli*.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Noera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro-China-Bislari

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno.
Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovechio.
Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.
Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.
Stanze complete da lire 10 a lire 200.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA, VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.
POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba.

Questo nuovo preparato con essenza di Urtica, sofole, timo, possiede tutte le facoltà di ridare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
Essa è la più rapida e sicura progressiva che si conosca; poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ricomparire ai capelli e alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.